

Il rovescio del "boom", editoriale

Manoscritti per gli amici

Gia due anni fa, di fronte all'astronica ascesa nelle vendite di alcuni libri di narrativa, il nostro giornale richiamò l'attenzione sul tramonto di un mito: quello della crisi del libro. Paolo Spriano, in un articolo di circa un mese fa, faceva un bilancio più attuale, sulla base di cifre indicate da «Giornale della letteratura». Il boom editoriale si è accentuato. La nota di Moravia ha superato le centomila copie. Favoriti nelle vendite sono anche i tre romanzi arrivati quasi a parità nelle vendite del Premio Strega. Il successo dell'«Esempio», e già vari editori presentano libri di commento sull'opera di Joyce. Si sono imposti persino libri faciosi, come «Il Segreto» dell'Anonimo triestino. Spriano sottolineava, di sfuggita, anche gli aspetti culturali, mondani e commerciali del fenomeno. Le piccole guerre, che gli editori combattono fra loro con mezzi insidiosi, a volte trasformano il libro in un qualunque oggetto commerciale, e in qualche caso si può temere che una opera non giunga al successo solo per virtù propria. Creando intorno al suo autore una leggenda o un'atmosfera, si alimentano, in forma parzialmente artificiale, le condizioni per un boom.

Sarebbe illogico e qualunquistico, dunque, compiacersi del fenomeno che ora viviamo considerandone solo gli evidenti aspetti positivi. I quali sono notevoli, come cercheremo di precisare. In alcuni giornali sono già apparsi commenti di vario genere. Non sono mancate neppure le divagazioni provocatorie intorno ad una situazione dell'intellettuale: prima l'intellettuale «si distingue» per la sua stessa cultura. Oggi, la diffusa partecipazione alle medesime letture, alle visite delle medesime collezioni e gallerie, il turismo culturale che affolla centri illustri come Firenze, Venezia, fa sì che l'intellettuale non si distingua più. Ci sarebbe, se mai, da rallegrarsi di questa trasformazione, perché — pensiamo — l'intellettuale, anche nel passato, non era intellettuale perché si distingueva, ma per i problemi nuovi che si poneva, e che spesso lo portavano al conflitto con una società assente o ostile. E ora non può che essere maggiormente o diversamente sollecitato.

D'altra parte in paesi che hanno preceduto l'Italia su questa strada, in Francia per esempio, il boom ha portato alla pubblicazione di tanti libri mediocri anche da parte di editori con elevate pretese culturali, che certi giovani scrittori adottano un atteggiamento del tutto negativo, un po' snobistico, ma comunque da considerare: si rifiutano di pubblicare le loro opere, riservandole ai dattiloscritti a gruppi di amici o di lettori scelti. Anche per l'Italia si annuncia qualcosa di simile. Moravia qualche sera fa, alla Tv, lamentava che molti libri, pur quando mettono in luce qualità di loro autori, potrebbero benissimo restare nei cassetti per essere distrutti o rivenduti dopo la maturazione di quelle qualità. Si pubblica, infatti, un po' di tutto, con criteri piuttosto incerti, che, consacrando con successi filizi scrittori immaturi viziano l'atmosfera o minacciano di deludere gli entusiasmi di alcuni esultanti del pubblico. Vogliamo dire che il primo pericolo dal quale la produzione culturale dovrebbe oggi guardarsi è l'eccesso di facilità, al quale si può andare facilmente incontro sia attraverso la via della mondanità ormai così accentratrice a Roma, sia attraverso le possibili deformazioni dei magazzini di mercato a sfondo sociologico che accompagnano l'industria editoriale moderna.

Noi qui non abbiamo la pretesa di esaurire il problema. Ma qui esiste l'esigenza di verificarlo a fondo, se pensiamo alla mancanza di tanti strumenti indispensabili per una vera ricerca letteraria. Così, fra tante riviste culturali anche ottimate, scarse sono diventate le riviste davvero rigorose nelle loro scelte e nelle loro proposte, che facciano da banchi di prova dei giovani scrittori. Le condizioni sono tali che dovrebbero pensare gli stessi editori, senza più accontentarsi delle pubblicitarie affermazioni dei tanti premi. Consideriamo davvero la lezione di questi anni. La crisi del libro è stata negli ultimi trent'anni uno di quei mille vicisosi che accompagnano di solito l'esistenza di un paese dove — come in

Italia — l'organizzazione generale non risponde con sensibilità ai fenomeni sociali nuovi, alle improvvise sorprese che nascono dalla vita e dalle aspirazioni di un popolo. Ancora in questo momento esiste un fenomeno clamoroso di diffusione culturale attraverso il libro e problemi nuovi si affermano nella coscienza degli italiani. Ma intanto il ministero della pubblica istruzione governa la cultura con i suoi vecchi schemi e persino la stessa scuola, salvo dove insegnanti audaci e intelligenti non coraggiano per conto loro, è regolata da ordinamenti quattrocenteschi anche per gli studi di letteratura e della stessa lingua italiana.

Così, se consideriamo esattamente le cose, non è mai esistita negli ultimi trent'anni una vera crisi del libro, bensì una crisi di cultura o di organizzazione culturale. Trent'anni fa, è vero, c'erano operai e altri lavoratori che leggevano Tolstoj o Stendhal. Ma, dall'altra parte, il fascismo chiudeva o mistificava per le grandi masse il problema della cultura e i grossi editori, appunto «di massa», si arricchirono a miliardi con la fabbricazione e la vendita di sottoprodotto che corrispondevano, su altro piano, ai sottogatti alimentatori o alle stoffe autarchiche.

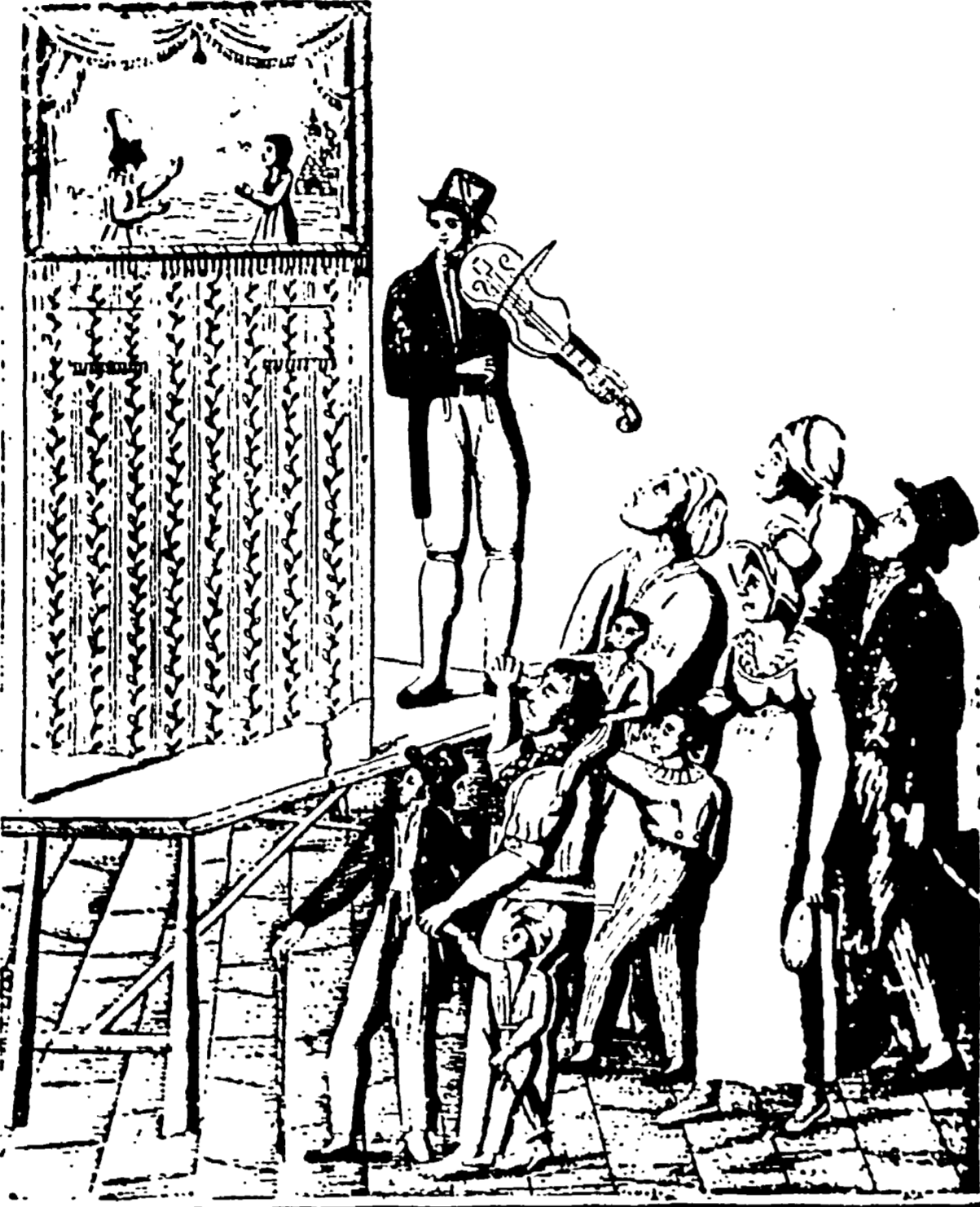
Cosa è, dunque, avvenuto esattamente? Prima di tutto c'è l'aumento dei lettori in proporzione con l'aumento della popolazione e del numero di italiani che sanno leggere. Ma c'è dell'altro. Le statistiche pubbliche registrano per gli anni recenti una diminuzione di lettrici, di conseguenza straordinaria (quelli che il fascismo aveva favorito). Le statistiche private delle case editrici sottolineano, di pari passo, un calo nelle vendite di opere anche dignitose, ma classificabili in quella letteratura facile, patetica, sentimentale così diffusa fra le due guerre fra la piccola borghesia. Di conseguenza straordinaria, di conseguenza straordinaria, i primi larghi di lettori preferiscono oggi opere di elevato livello qualitativo.

Proprio per questo, mi pare, il fenomeno è impressionante in Italia più che negli altri paesi occidentali, anche se altrove le lireture restano tuttora più elevate. C'è stata una trasformazione d'ordine culturale che ha ingenerato la diffusione del libro, registra sensibilmente rivelando un miglioramento nei lettori. Incuraggiata e approfondita successivamente dalle lotte culturali dei partiti di sinistra, questa trasformazione si manifestò subito dopo la liberazione, se pure resa incerta dalle condizioni di allora, difficilissime per chi viveva di salari o di stipendi. Oggi il libro di cultura rende, e già la sua diffusione maggiore è un elemento positivo. Ma occorre affrontare il problema sulla base della lezione di questi anni, affinché le condizioni del miglioramento possano affermarsi, superando non l'inesistente e mitica crisi del libro, ma la più concreta crisi della cultura.

La crisi del libro è stata negli ultimi trent'anni uno di quei mille vicisosi che accompagnano di solito l'esistenza di un paese dove — come in

Tredici lavori teatrali del grande attore e autore per milioni di telespettatori Eduardo ci parla delle sue commedie che inaugureranno il secondo canale

Nella sala numero uno si prova "Natale in casa Cupiello", - L'attore spiega perchè ha accettato di recitare davanti alle telecamere A marzo tournée di un mese a Mosca, Leningrado e Kiev, quindi recite in Austria, nelle due Germanie, in Cecoslovacchia, in Ungheria e in Polonia - "L'arte della commedia", per la "Compagnia dei quattro", e un lavoro per Anna Magnani dal titolo "Lo sapevano solo le rondini",



Questo antico manifesto sarà la «siga» che di volta in volta annuncerà sul «video» le rappresentazioni della compagnia di De Filippo. Prima di dare inizio allo spettacolo Eduardo reciterà una sestina nella quale sarà riassunta la trama e lo spirito di ciascuna commedia.

Il prossimo marzo Eduardo De Filippo andrà in Unione Sovietica dove, con la sua compagnia, resterà circa un mese per una serie di rappresentazioni nei teatri di Mosca, Leningrado e Kiev. Sono passati oltre tre anni da quando ufficialmente la compagnia, ma un susseguirsi di circostanze, i precedenti impegni di lavoro, le abituali inevitabili lungaggini burocratiche collegate ai procedimenti che regolano gli scambi culturali con l'estero e, soprattutto, i luttuosi avvenimenti familiari da cui è stato colpito così crudelmente, lo avevano costretto finora a rinviare continuamente la partenza.

Adesso che tutti i preparativi sono a buon punto, Eduardo è ansioso di cominciare questo giro artistico che, dopo l'Unione Sovietica, lo porterà a recitare in Austria, nelle due Germanie, in Cecoslovacchia, in Ungheria, in Polonia. Durante il giro in quei paesi, rappresenterà quattro commedie: *Filomena Marturano*, *Napoli milionaria*, *Questi fantasmi*, e *Il sindaco del rione Carità*. Forse sostituirà *Questi fantasmi* con *Sabato, domenica e lunedì*.

Qualche ostacolo è sorto recentemente per le rappresentazioni televisive la compagnia ha cominciato a lavorare fin dal 19 agosto. Per portare a termine le prove e le registrazioni, questa fase preparatoria si

protrarrà sino alla fine di novembre. Siamo nella sala di prova numero uno dove sul pavimento si vedono tracciati in bianco una serie di segni, di lettere, di numeri che indicheranno, poi, agli attori, la posizione esatta da assumere per una determinata inquadratura davanti alla telecamera. Per ora, in una ventura, sono tutti seduti intorno a un lungo tavolo con Eduardo al centro. Si sta provando *Natale in casa Cupiello* e si è alla prima fase della prova, cioè alla lettura del copione. Ciascuno degli attori ha il fascicolo davanti e quando viene il proprio turno dice le sue battute. In questa fase, che può durare alcune ore come in altre giornate, si ripassano le battute e si studiano le espressioni della voce; i gesti, l'atteggiamento, l'espressione del volto, i movimenti, il trucco non possono aiutare semplicemente perché non vengono usati. Tutto è affidato esclusivamente all'improvvisazione della voce. *Natale in casa Cupiello* è ricca di battute tanto comiche che spesso qualcuno degli attori non sa trattenere una risata. Quando poi il bravo De Vico dice la famosa frase arguta: «Cent'anni di Pasquale», però con qualche «malattia» è tutta la compagnia, compresi Eduardo, che scoppia a ridere.

La lunga prova

Quest'anno, dunque, la compagnia di De Filippo non reciterà in Italia, cioè non reciterà in teatri italiani perché, in compenso, come tutti sanno, Eduardo sarà lui a inaugurare la stagione di prosa del secondo canale rappresentando per milioni di telespettatori tredici sue commedie. Per queste rappresentazioni televisive la compagnia ha cominciato a lavorare fin dal 19 agosto. Per portare a termine le prove e le registrazioni, questa fase preparatoria si

il giornale, continuano qualche loro lavoro, discutono, insistono... Uh, quante cose succedono a Napoli in una casa dove c'è un malato?

Va per un pezzo avanti a descrivere la stanza accanto a quella del malato e imita gli atteggiamenti dei presenti, le loro voci, le loro battute. Sta improvvisando quasi un altro atto della commedia: peccato che non ci sia un registratore a portata di mano.

Si discute ancora di un prete, di un venditore ambulante, della vetrina di una pasticceria. Poi gli altri salutano e rimangono noi due soli. Prendiamo l'ascensore, attraversiamo il cortile, ci troviamo in strada. Soltanto ora un accordo che egli indossa abiti piuttosto inconsueti: pantaloni di tela azzurra, maglietta di lana blu, giacca di camoscio marrone. Me ne accorgo solo adesso perché Eduardo, che è indubbiamente uno degli uomini più eleganti d'Italia, può indossare con la stessa disinvoltura (esempio raro se non unico tra gli attori) abiti confezionati da grandi sarti, come indumenti trasandati.

Rapporto teatro-Tv

«Vedi, — dice lui quasi come per spiegarmi anche il motivo degli abiti che indosso — finché il lavoro, vado subito a casa. Non frequento più nessuno. Vivo solo con mio figlio. Trascorro le mie giornate scrivendo, ed esco soltanto per venire qui, agli studi della televisione. Sono rimasto solo; ma per fortuna Luca mi è di grande compagnia. Lo porterò con me anche nel mio giro all'estero».

Passaggio in un silenzio interrotto solo da poche, rapide frasi con le quali egli evoca qualche episodio del dramma che, nel giro di pochi mesi, lo ha privato della figlia bambina e della giovane moglie.

Anche per questo sto aspettando con ansia di cominciare il giro all'estero. Sono rimasto solo — ripete — con mio figlio e con il mio lavoro. — E col tuo pubblico — lo interrompo. — Un pubblico che, grazie alla televisione, sta per diventare enorme. Pensa a quando recitavi a Napoli in *Natale in casa Cupiello* al Sanzauro a Napoli, un teatro così raccolto e grazioso che poteva però contenere solo poche centinaia di spettatori. Tra qualche mese saranno milioni di persone che vedranno *Natale in casa Cupiello*. A questo proposito, alcuni sostengono che un maggiore sviluppo dei programmi di prosa alla televisione contribuirebbe ad aggravare l'attuale crisi del teatro in Italia. Tu che ne pensi?

«Non credo che sia così. Tutto è affidato esclusivamente alla qualità della voce. *Natale in casa Cupiello* è ricca di battute tanto comiche che spesso qualcuno degli attori non sa trattenere una risata. Quando poi il bravo De Vico dice la famosa frase arguta: «Cent'anni di Pasquale», però con qualche «malattia» è tutta la compagnia, compresi Eduardo, che scoppia a ridere.

La prova si conclude alle otto, gli attori vanno via ma nella sala Eduardo resta ancora a lungo insieme ad alcuni suoi collaboratori. La segretaria di produzione, lo scenografo viene stesa sul tavolo una punta dei diversi ambienti che appariranno sul video.

La stanza del malato

Gli obiettano che non si può fare lo spostamento perché gli attori devono inquadrate in una certa maniera. Ma per Eduardo la posizione del letto ha una grande importanza. «No, no, non può andare così — ripete con un'espressione addirittura di disgusto sul volto. Si discute per un pezzo, vengono fatte delle proposte di compromesso, si studiano soluzioni di verso l'indietro, alla fine il letto finisce dove vuole Eduardo. Si passa poi ad esaminare la stanza vicina a quella dove nella commedia giace il malato. Questa stanza che in teatro non si vede, si vedrà, invece, in televisione.

«Eh? Qui ci vogliono tante cose? — dice Eduardo come parlando a se stesso. — È incredibile quello che succede in una casa napoletana dove c'è un malato. Arrivano a doverli, gli amici, i conoscenti. E c'è chi si porta qualche figlio, chi i nipoti; i ragazzi si mettono a giocare, mangiano, strillano. I grandi leggono

percentuale che vorrà vederlo, poi, a teatro. Desidero che, col teatro ho avuto sempre il consenso del pubblico. Puntualmente, la questione ne da affrontare è quella di preordinare i programmi di prosa alla televisione in maniera da non togliere forze vitali al teatro proprio nel periodo della piena stagione.

Tu, in passato, in varie occasioni dichiarasti di essere contrario a lavorare per la Tv. Adesso, invece, sarai un rappresentante per televisione ben tredici tue commedie.

«Sono stato sempre pronto a lavorare per la Tv perché il pubblico non lo sa che l'attore non è pagato in quelle occasioni. Mentre un attore noto, anche apparendo in un quiz, rappresenta sempre un arricchimento della trasmissione e per questa sua prestazione ha diritto a una regolare remunerazione. Ma c'è dell'altro. Io considero le prestazioni personali sia televisive che teatrali come un negativo fotografico: più copie di una fotografia tu metti in giro e più esse perdono di valore. E, poi, la televisione impone limitazioni tecniche, di censura e un controllo al quale non sono abituato a sottostare.

La solitudine di Eduardo

«Però, in questa maniera, le copie della fotografia saranno tante.

«Sì, è vero. Ma tieni presente che le commedie che io presento alla televisione sono state recitate nei teatri già per anni. Alcune per decenni. Io penso che sia giusto farle conoscere ormai anche al grande pubblico della televisione. E per questo a teatro la mia compagnia rappresenterà a Milano nel prossimo febbraio solo *Il sindaco del rione Carità*.

«E' passato un anno da quando tu inviasti la famosa lettera al senatore Tupini, allora ministro dello spettacolo, nella quale denunciasti tutti quegli odiosi strumenti di ricatto economico, più dannosi della stessa censura, che vengono messi in atto ai danni di autori ed attori, attraverso quelli che tu definivi «i vassalli» e «i parassiti» del teatro. C'è stato in questo periodo qualche cambiamento? Sono stati presi dei provvedimenti per migliorare la situazione?

Eduardo mi sbircia con aria sorniona. «Ma perché mi fai questa domanda? Lo sai meglio di me che purtroppo tutto è rimasto immutato.

«Mi dicevi che trascorri le giornate in casa a scrivere. La *Compagnia dei quattro* ha annunciato un tuo lavoro teatrale inedito. Di che si tratta?

«Di un'idea che andava maturando da molto tempo. Il lavoro si intitola *L'arte della commedia*. Sto per terminarlo.

«L'inverno scorso all'Eliseo, in occasione della consegna della *Medaglia d'Oro* assegnata dall'Udi ad Anna Magnani, tu annunciasti che avresti scritto una commedia per lei.

Al nome di Anna Magnani un velo di tristezza ritorna negli occhi di Eduardo.

«Anna è stata per me come una sorella. E' stata lei che ha assistito una moglie morente fino all'ultimo momento. Dopo di allora non ci siamo più incontrati. Non ci siamo neppure più chiamati al telefono. Tu capisci.

E' stato accertato dagli astronomi

Era una «supernova» la cometa di Betlemme

LONDRA, 14 — La stella di Betlemme è veramente apparsa nel cielo della Palestina nella notte in cui nacque Cristo. Questa apparizione è stata accertata anche dagli attuali astronomi, i quali, secondo essere, trattata di una supernova esplosa nel quarto anno prima dell'inizio dell'era attuale, data questa, secondo gli storici, corrispondente alla nascita di Gesù. La stella, secondo gli studiosi fu visibile per circa 50 giorni.

La precessione di tali dati può essere ottenuta al giorno d'oggi grazie alle informazioni fornite dai radiotelescopi, i quali sono in grado di sondare l'universo fino a centinaia di anni luce nel passato.

La supernova, come è noto, sono delle stelle giganti che esplodono perché esauriscono la loro riserva di idrogeno e non possono più mantenere la loro pressione interna. Questi eccezionali avvenimenti dello universo hanno più o meno sempre coinciso con qualche importante avvenimento storico, come ad esempio nel 1230 quando una stella di questo tipo fece la sua apparizione nel cielo per tre mesi e

«Sono stato sempre pronto a lavorare per la Tv perché il pubblico non lo sa che l'attore non è pagato in quelle occasioni. Mentre un attore noto, anche apparendo in un quiz, rappresenta sempre un arricchimento della trasmissione e per questa sua prestazione ha diritto a una regolare remunerazione. Ma c'è dell'altro. Io considero le prestazioni personali sia televisive che teatrali come un negativo fotografico: più copie di una fotografia tu metti in giro e più esse perdono di valore. E, poi, la televisione impone limitazioni tecniche, di censura e un controllo al quale non sono abituato a sottostare.

«Sì, è vero. Ma tieni presente che le commedie che io presento alla televisione sono state recitate nei teatri già per anni. Alcune per decenni. Io penso che sia giusto farle conoscere ormai anche al grande pubblico della televisione. E per questo a teatro la mia compagnia rappresenterà a Milano nel prossimo febbraio solo *Il sindaco del rione Carità*.

«E' passato un anno da quando tu inviasti la famosa lettera al senatore Tupini, allora ministro dello spettacolo, nella quale denunciasti tutti quegli odiosi strumenti di ricatto economico, più dannosi della stessa censura, che vengono messi in atto ai danni di autori ed attori, attraverso quelli che tu definivi «i vassalli» e «i parassiti» del teatro. C'è stato in questo periodo qualche cambiamento? Sono stati presi dei provvedimenti per migliorare la situazione?

Eduardo mi sbircia con aria sorniona. «Ma perché mi fai questa domanda? Lo sai meglio di me che purtroppo tutto è rimasto immutato.

«Mi dicevi che trascorri le giornate in casa a scrivere. La *Compagnia dei quattro* ha annunciato un tuo lavoro teatrale inedito. Di che si tratta?

«Di un'idea che andava maturando da molto tempo. Il lavoro si intitola *L'arte della commedia*. Sto per terminarlo.

«L'inverno scorso all'Eliseo, in occasione della consegna della *Medaglia d'Oro* assegnata dall'Udi ad Anna Magnani, tu annunciasti che avresti scritto una commedia per lei.

Al nome di Anna Magnani un velo di tristezza ritorna negli occhi di Eduardo.

«Anna è stata per me come una sorella. E' stata lei che ha assistito una moglie morente fino all'ultimo momento. Dopo di allora non ci siamo più incontrati. Non ci siamo neppure più chiamati al telefono. Tu capisci.

Riprendiamo a passeggiare in silenzio.

«Sto scrivendo la commedia per Anna. Non so quando la terminerò. So che è un lavoro al quale tengo molto. Non posso dirti che si tratta, per ora deve restare un mio segreto. Posso dirti però il titolo: «Lo sapevano solo le rondini».

«Si è fatto tardi, ci salutiamo. — Venimi a trovare a casa qualche volta.

«Certo. Ti avviserò prima per telefono.

«Non è necessario. Sono sempre a casa. Solo con mio figlio».

RICCARDO LONGONI

Meteora di grande luminosità osservata da Kiev

MOSCA, 14 — La TASS ha riferito che una meteora di grande luminosità è stata osservata a Kiev il 12 ottobre scorso. La meteora apparve nel cielo a Kiev il 12 ottobre scorso, alle 21.30 circa, e fu osservata da un gruppo di giovani poeti.

Una lettera di Ehrenburg sul caso Ievtuschenko

MOSCA, 14 — Il grande scrittore sovietico Ievgenij Ievtuschenko ha scritto una lettera di protesta contro il caso Ievtuschenko, il caso di un poeta ucraino arrestato e condannato a morte. La lettera è stata pubblicata sul giornale «Pravda».

«Sono stato sempre pronto a lavorare per la Tv perché il pubblico non lo sa che l'attore non è pagato in quelle occasioni. Mentre un attore noto, anche apparendo in un quiz, rappresenta sempre un arricchimento della trasmissione e per questa sua prestazione ha diritto a una regolare remunerazione. Ma c'è dell'altro. Io considero le prestazioni personali sia televisive che teatrali come un negativo fotografico: più copie di una fotografia tu metti in giro e più esse perdono di valore. E, poi, la televisione impone limitazioni tecniche, di censura e un controllo al quale non sono abituato a sottostare.

«Sì, è vero. Ma tieni presente che le commedie che io presento alla televisione sono state recitate nei teatri già per anni. Alcune per decenni. Io penso che sia giusto farle conoscere ormai anche al grande pubblico della televisione. E per questo a teatro la mia compagnia rappresenterà a Milano nel prossimo febbraio solo *Il sindaco del rione Carità*.

«E' passato un anno da quando tu inviasti la famosa lettera al senatore Tupini, allora ministro dello spettacolo, nella quale denunciasti tutti quegli odiosi strumenti di ricatto economico, più dannosi della stessa censura, che vengono messi in atto ai danni di autori ed attori, attraverso quelli che tu definivi «i vassalli» e «i parassiti» del teatro. C'è stato in questo periodo qualche cambiamento? Sono stati presi dei provvedimenti per migliorare la situazione?

Eduardo mi sbircia con aria sorniona. «Ma perché mi fai questa domanda? Lo sai meglio di me che purtroppo tutto è rimasto immutato.

«Mi dicevi che trascorri le giornate in casa a scrivere. La *Compagnia dei quattro* ha annunciato un tuo lavoro teatrale inedito. Di che si tratta?

«Di un'idea che andava maturando da molto tempo. Il lavoro si intitola *L'arte della commedia*. Sto per terminarlo.

«L'inverno scorso all'Eliseo, in occasione della consegna della *Medaglia d'Oro* assegnata dall'Udi ad Anna Magnani, tu annunciasti che avresti scritto una commedia per lei.

Al nome di Anna Magnani un velo di tristezza ritorna negli occhi di Eduardo.

«Anna è stata per me come una sorella. E' stata lei che ha assistito una moglie morente fino all'ultimo momento. Dopo di allora non ci siamo più incontrati. Non ci siamo neppure più chiamati al telefono. Tu capisci.

Riprendiamo a passeggiare in silenzio.

«Sto scrivendo la commedia per Anna. Non so quando la terminerò. So che è un lavoro al quale tengo molto. Non posso dirti che si tratta, per ora deve restare un mio segreto. Posso dirti però il titolo: «Lo sapevano solo le rondini».

«Si è fatto tardi, ci salutiamo. — Venimi a trovare a casa qualche volta.

«Certo. Ti avviserò prima per telefono.

«Non è necessario. Sono sempre a casa. Solo con mio figlio».

RICCARDO LONGONI

Mostra del libro polacco in Italia

Feltrinelli Libreria Manzoni Via Manzoni 20 Milano

Martedì 17 ottobre alle ore 17 il signor Zabłudowski, capo redattore della casa editrice Państwowe Wydawnictwo Naukowe sarà ospite della mostra e si incontrerà con i visitatori.

Annette e Gassman a Nizza per un periodo di riposo



Annette Stroyberz e Vittorio Gassman sono partiti ieri in aereo dall'aeroporto di Fiumicino diretti a Nizza, ove sosterranno per un periodo di riposo. Nella foto: i due attori in attesa della partenza.